

# Truffa Casa Lazio: condannato Falco

Quattro anni e mezzo di reclusione a Emilio Francesco Falco, due anni e dieci mesi alla figlia Eleonora e una provvisoria di 480 mila euro. Per alcune delle famiglie (oltre mille) che avevano visto scomparire nel buco nero del Consorzio Coop casa Lazio il denaro impiegato per l'acquisto di un appartamento, ci sarà un risarcimento. I giudici della settima sezione del Tribunale penale hanno anche disposto che gli imputati paghino 100 mila euro per le spese legali sostenute dalle parti civili, 16 delle 49 coop del consorzio, costituite nel processo. La provvisoria prevede 30 mila euro per ciascuna.

Ieri Falco è stato riconosciuto responsabile di corruzione, calunnia e sottrazione di documenti. Aveva disconosciuto falsamente la firma apposta per girata o per avallo su cambiali per circa 15 milioni di euro, emesse da una decina di cooperative a lui riconducibili. Ma i giudici lo hanno condannato anche per avere fatto sparire un fascicolo dal ministero per le Attività produttive.

La figlia Eleonora, invece è stata considerata responsabile solo di corruzione. Il tribunale l'ha assolta dall'accusa di sottrazione di documenti «per non aver commesso il fatto». Ma il filone principale dell'inchiesta è ancora aperto

sono circa una trentina gli indagati per bancarotta fraudolenta. Il pm Stefano Pesci dovrebbe depositare gli atti a breve.

Lo scandalo è esploso nel 2004, ma da tempo i soci delle coop avevano segnalato irregolarità, si erano resi conto di essere stati truffati. Nel novembre dello stesso anno, a

conclusione del giudizio abbreviato davanti al gup Renato Croce, sono già stati condannati il funzionario del ministero per le Attività Produttive Salvatore Di Giorgio (tre anni e quattro mesi di reclusione) e Franco Danna (3 anni). Secondo il pm Stefano Pesci Danna avrebbe avuto il ruolo di intermediario tra Falco e Di Giorgio, il funzionario corrotto che durante



Era il presidente  
del consorzio  
Due anni e dieci mesi  
anche alla figlia  
Eleonora

un'ispezione sull'attività del consorzio avrebbe omesso di rilevare gravissime irregolarità. Settantacinque mila euro per firmare una relazione favorevole al re delle coop. Elementi che, se portati alla luce, avrebbero bloccato gli affari di Falco.

Secondo l'accusa Emilio Francesco Falco, all'epoca dei fatti presidente del consorzio Coop Casa Lazio, avrebbe ideato la mega truffa milionaria, mettendosi in tasca il denaro di chi sognava una casa.

Soddisfatti gli avvocati delle parti civili.